**Anno XV.** **Martedì, 16 Settembre 1862** **N. 254**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. | Trim. |
| --- | --- | --- | --- |
| Torino a domicilio e Provincie | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Un mese L. 2.

**Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.**

*Ciascun foglio cent. 5.*

# L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

*comprese le Domeniche.*

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 4, al prezzo di cent. 25 la linea.

*Un foglio arretrato cent. 10.*

## TORINO, 15 SETTEMBRE

Crediamo conveniente di metter sotto gli occhi de' nostri lettori tutto l'articolo del signor Laguéronnière, di cui ci siamo occupati nel foglio precedente.

È bene gl'italiani sappiano che cosa si pensa del nostro paese e con qual disinvoltura si pretende di disporre delle sorti d'Italia senza di noi e contro di noi.

Il sunto trasmessoci dal telegrafo di quell'articolo, era esatto, meno in un punto, nel quale è stato troppo laconicò.

Trattasi della Venezia.

Il signor Laguéronnière ammette che nel 1859 era impossibile la confederazione colla Venezia, stato confederato e soggetto all'Austria.

Dunque se ne dovrebbe concludere che, secondo lui, la nuova ed imaginaria sua confederazione dovrebbe comprender la Venezia, divenuta parte integrante dello stato settentrionale.

E sarebbe un errore.

Il signor Laguéronnière riconosce che la Venezia dovrà congiungersi all'Italia, ma col tempo e non colla guerra.

Che farne intanto? Lasciarla all'Austria ed escluderla dalla pretesa confederazione italiana.

Questa proposta non val di più di tutto il sistema, sul quale non abbiamo a modificare menomamente il giudizio che abbiamo dato.

Noi crediamo utile che i nostri avversari parlino chiaro. Sapendo che cosa vogliono e si propongono, tanto meglio potremo premunirci da' pericoli che per avventura ci minacciassero.

Siamo ventidue milioni d'italiani uniti insieme, abbiamo un governo costituito ed un esercito disciplinato, e non possiamo più temere che i nostri destini dipendano da altri fuorchè da noi.

La Francia può ostinarsi a star a Roma; ma si stancherà più presto di noi, e dovrà finalmente uscirne, se non vorrà scatenare le passioni rivoluzionarie.

E ciò che il sig. Laguéronnière non ha pensato, intento come era a sconvolgere i termini della quistione italiana. Egli dichiara impossibile l'unità che è diventata necessaria, e necessaria la confederazione che è diventata impossibile.

Del resto non si può tutta esprimere la sconvenienza di questi articoli della *France*.

Un senatore francese, che è nell'intimità dell'imperatore Napoleone e che discute seriamente e propone di togliere a Vittorio Emanuele, alleato dell'imperatore, parte dei suoi stati per costituirne una potenza separata; un senatore francese, che altra volta l'imperatore ha scelto ad interprete delle sue idee sull'Italia, e che ora sorge a proporre di rompere l'unità e disfare il regno d'Italia, stato riconosciuto, non che dalla Francia, ma dall'Inghilterra, dalla Russia e dalla Prussia, e che ha quindi un'esistenza non solo di fatto, ma di diritto nelle relazioni internazionali, è tale enormità di cui non crediamo siavi mai stato altro esempio.

Che direbbesi se qualcuno proponesse davvero alla Francia di dividersi in due stati? o solo di cedere altrui l'Algeria? o di rinunciare alla Corsica?

Il sentimento nazionale de'francesi si ridesterebbe in tutta la sua violenza contro un insulto di questa fatta. Il meno che la Francia potrebbe fare, sarebbe di rispondere: Se volete dividerci, vi aspettiamo; se volete l'Algeria o la Corsica, venite a prendervela e vedrete come sarete accolti.

E noi dobbiamo far la stessa risposta e però metterci in condizioni di mantener contra chicchessia la nostra unità ed il nostro diritto.

### L'EUROPA ED IL PAPATO

*Lettera al signor redattore in capo della* France:

I.

Signore,

Se l'unità italiana è inconciliabile con l'ordine nella penisola, con la grandezza morale e nazionale della Francia, con l'equilibrio dell' Europa, qual sarà la sorte dell'Italia?

Se il papato dev'essere sovrano a Roma per esercitare nel mondo intiero la sua sovranità spirituale, quali saranno le condizioni di questo potere relativamente alle popolazioni, che gli sono sottoposte?

Se la nostra occupazione militare non può essere indefinitamente mantenuta, quali saranno le garanzie che la limiteranno?

Per ultimo, se l'intervento diplomatico dell'Europa è necessario per regolare questo grande interesse, quali sono i motivi che lo giustificano, quali saranno i principii che lo dirigeranno?

Ecco stabiliti i punti della soluzione, che l'opinione pubblica attende con impazienza piuttosto che con inquietudine. Quanto alla soluzione in se stessa, io non avrò la temerità di crearla; il mio còmpito si limita a precisare quale sia quella che mi pare reclamata da tutti gl'interessi, ch'essa è in dovere di soddisfare.

Prima di tutto, bisogna constatare un fatto, ed è che l'unità italiana, quale la Francia l'ha riconosciuta, ma non approvata, è una unità falsa. È un corpo senza testa. Allorquando, con una sollecitudine, certo lodevolissima, l' onorevole signor Thouvenel consigliava agl'italiani di scegliere per loro capitale una fra le loro grandi città istoriche all'infuori di Roma, egli dava loro un consiglio sincero, senza alcun dubbio, ma inaccettabile. A Firenze, a Milano, come a Torino, il nuovo regno non troverebbe quel centro di potenza nazionale, quell'asse solido e largo di centralizzazione amministrativa e politica, senza dei quali il governo di un popolo di 30 milioni riesce impossibile. Quando aveva Bourges per capitale, la Francia stava per perire; quella non era per la monarchia che il rifugio de'suoi disastri. Il grido di guerra di Garibaldi: *Roma o morte*, non era pertanto che la esplosione temeraria di ciò che la logica ha di più rigoroso; con Roma, l'unità perirebbe senza alcun dubbio, e si spezzerebbe contro la pietra, sulla quale essa si sostituisse al trono del sovrano pontefice: senza Roma, l'unità non esisterebbe.

Se Roma appartiene al papato, se il papato stesso è indissolubilmente legato alla vita politica della Francia e dell'Europa, l'Italia dev' ella adunque perire? Non havvi per lei cosa alcuna possibile fuori dell'unità? È dessa fatalmente condannata a dover entrare a Roma, o subire la rivoluzione a Torino, e l'Austria a Milano? È egli forse in questi termini così assoluti che io formulo il problema del suo avvenire?

No! Lo sforzo di un popolo che va costituendosi è senza dubbio inseparabile da quelle agitazioni e da quelle scosse che un'opera sì grande imprime al suo patriottismo; ma l'opera in se stessa è assicurata. Non è già per ricadere nell' anarchia o sotto il giogo straniero che l'Italia si è rialzata dopo tanti secoli di servitù.

Quest'è un punto importante che torna utile tracciar nettamente; la nazionalità italiana ha nulla a temere nè dalla reazione nè dalla rivoluzione. Ella può costituirsi, organizzarsi in quella misura, in cui il suo naturale sviluppo non turberà l'ordine europeo, e se uno dei nemici che la minacciano, la mettesse in pericolo, se la sua indipendenza fosse mai per essere attaccata da una mossa offensiva dell'Austria o dal trasmodare delle passioni anarchiche, ella troverebbe uno scudo in tutti gli interessi che la collegano omai alla Francia ed all'Europa.

Così cade quest'argomento dei partigiani dell'unità, i quali convertono il loro sistema in una questione di salute pubblica per la penisola.

Il pericolo non viene che da essi; essi sono l'ostacolo ed è emancipandosi dai loro consigli e dai loro impeti che l'Italia troverà finalmente le condizioni della sua esistenza politica.

Ma dove le troverà dessa? È forse nel ritorno ai trattati di Villafranca? Io non esito a rispondere negativamente. Se l'unità senza Roma è una chimera, la federazione coll'Austria, potenza italiana in Venezia, non sarebbe che un'illusione. Venezia non può essere confederata colla nazionalità italiana se non il giorno in cui sarà libera. È appunto perchè libera non era, che il trattato di Zurigo restò una lettera morta.

E siccome non potrebbe cadere in mente ad alcun uomo serio di strappare colla forza delle armi all'Austria la Venezia, così vuolsi che l'Italia si organizzi all'infuori di questa parte della sua nazionalità: il tempo solo essendo un diplomatico abbastanza grande per condurre delle transazioni che permettano agli Absburgo di cedere senza indebolirsi e di rinunciare ad una dominazione che la conquista loro ha dato e che la forza soltanto può conservare, e ciò senza pregiudizio per l'autorità e la dignità della loro corona.

Così dunque la federazione non sarebbe possibile che fra gli stati liberi della penisola. Ma quali sono le autonomie che dovrebbero farne parte? Vedremo noi rivivere tutte quelle piccole nazionalità che disparvero spontaneamente al primo soffio della indipendenza e che si sono date liberamente alla Casa di Savoia? Vedremo noi ricostituirsi quelle capitali che non erano, sventuratamente per i popoli e per i loro sovrani, che guarnigioni dell'Austria — Firenze, Parma, Modena? Evidentemente ciò non sarebbe possibile.

L'Italia unitaria sarebbe la concentrazione esclusiva e forzata di elementi distinti di cui la storia ed i costumi impongono la separazione; ma un'Italia troppo divisa sarebbe troppo facilmente accessibile alle influenze straniere e la sua indipendenza non sarebbe bastantemente guarentita dalla sua forza politica.

Quello che viene suggerito dalla natura delle cose, si è una grande federazione fra due stati considerevoli, l'Italia del nord e l'Italia del mezzogiorno. Fra questi due stati si eleva una potenza che è ammirabilmente collocata per congiungerle, senza che l'una sia subordinata all'altra; ed è il papato, dominante moralmente questa federazione, e facendo così realmente di Roma la capitale dell'Italia, conservandole quel carattere eccezionale, che la rende la capitale del mondo cristiano.

È lo stesso concetto di Villafranca, tradotto in pratica e modificato dagli avvenimenti che vi susseguirono, dai quali non è possibile prescindere: questa è l'unione che deve precedere l'unità, secondo l'espressione dell'imperatore medesimo; quest'è la vera unità, la sola seria, la sola reale, la sola che sia conforme al genio dell'Italia.

Al nord una grande monarchia, degna della gloria della Casa di Savoia, trasportando la sua capitale a Firenze, e aspettando che un giorno le si annetta Venezia, che è quanto dire il dominio dell'Adriatico, e le formidabili fortificazioni del quadrilatero.

Al mezzogiorno, Napoli, con le Due Sicilie, una delle prime capitali del mondo, con una baia magnifica, con uno sviluppo immenso di coste, col Mediterraneo che ne lambe i piedi, che apre al suo commercio, alla sua attività, vie facili e sicure verso Occidente e verso Levante.

Nel bel mezzo Roma, città neutrale, asilo inviolabile della più alta potenza morale del mondo, centro glorioso di tutte le aspirazioni nazionali di Italia, al dissopra delle quali si erge, non come despota, ma come arbitro, l'augusto rappresentante della divina autorità.

Ecco ciò che conviene all'Italia. Nè questa è una creazione fantastica; ma è l'impronta della natura di un popolo, che nel suo ordinamento politico deve piegarsi fedelmente alla sua costituzione territoriale e morale. In questo disegno, delineato sopra la storia e sopra il suolo della penisola, nulla havvi di contorto, di forzato; i confini spiccano da loro medesimi; le autonomie si mantengono colà dove furon create da interessi permanenti; le innovazioni trasformano, senza distruggere, il progresso che deriva dalla tradizione; gli elementi della nazionalità italiana si riavvicinano, si uniscono, si confondono mediante il vincolo federativo, e si prestano una forza reciproca, invece che venire paralizzati e distrutti dall'antagonismo nella dittatura della unità.

Ma quale sarà il modo di esistere di una simile federazione? L'unione degli stati federali sarà ella semplicemente diplomatica e militare come quella della confederazione germanica? Saravvi un Parlamento in cui l'Italia, rappresentata tutta intera, troverà l'impulso e la controlleria della sua vita pubblica? Questo Parlamento dove avrà la sua sede? Tutte queste sono quistioni secondarie, che non trovano luogo opportuno in questo studio. La diplomazia deve impossessarsene e risolverle.

A me non resta che rendermi conto se questo piano generale è traducibile in pratica, e dimostrare in modo preciso quale sia la condizione politica in cui per esso verrebbe collocato il papato.

II.

Quali potrebbero essere gli ostacoli ad una federazione simile a quella, di cui abbiamo gettate le basi? Ce ne sarebbero due: l'uno la resistenza che a Torino incontrerebbe la separazione da Napoli; l'altro la forza d'inerzia che pare Roma voler costantemente opporre a qualunque combinazione che facesse entrare il governo pontificio in una via di transazione coi fatti compiuti.

Ma questi due ostacoli sono eglino insormontabili? Per rispondere a questa interrogazione, bisogna misurare non la forza della resistenza, ma quella dell'impulso. Nulla havvi di assoluto a questo mondo, tranne ciò che è di un ordine superiore ed immutabile. Per quanto si voglia credere invincibile la impassibilità di Roma, per quanto la resistenza a Torino possa essere decisa, quando si troveranno a cozzare contro una necessità, piegheranno. La forza delle cose predomina quella delle volontà.

La questione pertanto è ridotta a questi termini. può egli Napoli rimanere stretto con la violenza al Piemonte, dopo essere stato conquistato per sorpresa? Il governo politico del papato può egli conservarsi com'è, senza una popria esistenza, sotto la protezione di un'armata straniera, all'infuori di quei principii, che trasformano la società moderna, e che furono di necessità accolti dalla intera Europa?

No evidentemente!

Quanto a Napoli poi, prima di tutto la sua fusione nell'unità non è che la abdicazione della sua nazionalità. Se il regime dell'unità assume i caratteri dell'oppressione straniera, egli cancella la vita nazionale; egli si esercita mediante la dittatura, egli si impone con la violenza. Invece di essere la guarentigia della indipendenza, egli ne è la distruzione. Chi è che governa nell'antico reame di Napoli, dopo la perdita della sua autonomia? Non sono certamente i napoletani. Tutto vi è piemontese: il governo, l'amministrazione, l' armata: Hannovi colà dieci milioni d'uomini, che formano una delle parti più belle d'Italia, che ebbero la loro parte nel movimento politico del paese, che son nati per essere soldati, marinai, che sarebbero liberi cittadini di una monarchia nazionale, e che in quella vece si considerano come sudditi conquistati da un dominatore straniero.

Una situazione così anormale può ella essere duratura? Non è forse vero ch'ella produce una condizione di sconvolgimento profondo per coloro che la impongono non meno che per coloro che la subiscono? L'unità italiana, fondata sulla servitù, è forse una condizione di liberazione per l'Italia meridionale? o non è piuttosto per questa, sotto un'altra forma, la continuazione del dispotismo, di cui ella ha per tanto tempo portato la umiliazione e il dolore?

Al punto in cui siamo, a Torino non si conservano più illusioni. Il viaggio del re a Napoli ha sollevato tutte le passeggiere e frivole emozioni che, in un popolo così impressionabile, rispondono a tutte le pompe ufficiali, ma nulla vi ha di risoluto nè di cambiato. Il Re trovò a Napoli un popolo facile alla seduzione, più difficile ad essere trascinato impossibile a snazionalizzarsi.

Qual è dunque l'interesse di Vittorio Emanuele al cospetto di Napoli? Il suo interesse è di non mantenervisi per mezzo dell' occupazione militare ed in onta di tutti gl' istinti nazionali; è di uscirne con onore dopo esservi entrato senza diritto e senza previdenza.

La quistione romana è più complicata, ma non è nemmen essa insolubile.

Sventuratamente le buone intenzioni del governo francese furono sempre disconosciute. Se la nostra influenza avesse incontrati minori ostacoli nei consigli del Santo Padre, tutto sarebbe finito. Il papa non avrebbe perduto le Marche e le Umbrie; l'autorità morale della Francia avrebbe dominate l'effervescenza per l'unità e grandi sventure si sarebbero evitate.

Al giorno d'oggi qual' è la situazione? Il papa regna a Roma e sul patrimonio di S. Pietro. La bandiera della Francia protegge il territorio pontificio contro ogni invasione.

La nostra occupazione militare deve aver un termine. La salvaguardia materiale ch' essa assicura al Santo Padre è un indebolimento di più in più constatato della sua potenza morale. Essa mostra la nostra devozione ma anche la sua impotenza governativa. È utile adunque farla cessare al più presto possibile.

Come può cessare?

Le ultime proposte che il signor di La Valette fu incaricato di trasmettere e che comprendevano la guarentigia del territorio pontificio attuale, furono considerate a giusto titolo come l'ultimo tentativo della politica che mirava a riconciliare Roma con Torino.

Mentre il governo del Re Vittorio Emanuele ed il Parlamento italiano rivendicano Roma come un diritto ed una necessità, il Santo Padre rifiuta formalmente di entrare in trattative con quelli che l'hanno spogliato e di riconoscere i fatti acquisti.

Su questo terreno infatti tutto è esaurito, e non vi ha più nulla a fare; sarebbe una puerilità l'insistere.

Una delle due adunque: o noi dobbiamo ritirarci da Roma, come lo chiede tutta la stampa democratica e semi-ufficiale, o bisogna ricorrere ad altri mezzi di azione per mettere un termine alla crisi italiana e per iscioglierе la quistione romana. Non havvi che quest'ultimo partito che convenga allo onore ed agli interessi della Francia.

Per condurre l'Italia ed il papato ad intendersi in un conflitto così grave come quello che li separa, non è di troppo la più alta giurisdizione; quella cioè d'un congresso dell'Europa. Già nel 1859 questa giurisdizione era stata messa in movimento; ma a quell'epoca le grandi potenze dell'Europa erano quasi tutte ostili all'Italia, l'Austria usciva da una lotta che, lasciandole il risentimento della sua disfatta, le impediva di sottoscrivere ad una transazione: la Prussia e la Russia consideravano con diffidenza lo svilupparsi d'una nazionalità che i trattati del 1815 avevano voluto soffocare. Dinanzi un congresso così composto, l'Italia, eman-

cipata a Solferino, avrebbe più facilmente trovato nemici che giudici ed alleati.

Oggi la cosa è ben diversa, ed il gabinetto delle Tuileries provocando con tanta previdenza, a Berlino ed a Pietroburgo, l'atto diplomatico che ravvicinò completamente i gabinetti di quei due grandi stati alla politica francese, rese possibile, nel 1863, l'intervento europeo che non avrebbe potuto prodursi utilmente nel 1859.

È questo un primo risultato considerevole ed un progresso sensibile verso una soluzione.

La Francia ha in oggi due cose da fare; ed è di preparare i grandi stati dell'Europa a riunirsi al più presto possibile in un congresso e far adottare da essi preventivamente le basi sulle quali essi avranno a deliberare.

Queste basi sono naturalmente indicate:

1. Divisione dell'Italia in tre stati uniti da un legame federativo;

2. Guarentigia dell'Europa per il territorio pontificio, costituito dalla città di Roma e dal patrimonio di S. Pietro;

3. Riserva a profitto del Santo Padre della sua sovranità sulle Marche e sull'Umbria, e di un tributo che sarebbe a pagarglisi sui proventi di queste provincie, la cui amministrazione resterebbe affidata ad uno dei due sovrani dell'Italia;

4. Unione militare, diplomatica, giuridica, doganale e monetaria fra tutti gli stati d'Italia.

Si vedono ad un tratto le conseguenze di una tale organizzazione, il governo politico del Santo Padre svincolato dalla federazione di tutte le risponsabilità che possono metter in difficoltà la coscienza del pontefice. Questo governo non fa più pesare sulle popolazioni i vincoli che sono inerenti alla sua natura; i sudditi del papa diventano i cittadini di un governo nazionale e d'un popolo libero, ed in questo modo la libertà d'Italia si concilia coll'indipendenza del papato.

Un'altra conseguenza si produrrebbe altresì: ed è che la Francia può ritirarsi da Roma lasciando la guarentigia dell'Europa al posto della sua bandiera. È ben inteso però che il suo ritirarsi non può essere immediato. Ma il giorno in cui il congresso dell'Europa avrà dichiarato inviolabile la frontiera degli stati pontifici sotto la sanzione del *casus belli*, il gabinetto delle Tuileries è disimpegnato e ha il diritto di limitare la sua occupazione, e segnando in anticipazione l'ora della partenza dei nostri soldati, obbliga i consigli del S. Padre ad entrare più francamente nella via delle riforme ed a cercare nell'opinione l'appoggio che la sua autorità non troverebbe più dietro le nostre armi.

III.

Dove sarebbe adunque l'ostacolo ad una simile soluzione?

Quale potenza non vi aderirebbe? Sarebbe forse l'Inghilterra? Esiste senza dubbio nel sentimento pubblico di questo paese un odio ardente contro il papato, e, non conviene illudersi, non è solamente la chiesa che l'Inghilterra vorrebbe colpire, ma sopratutto essa vorrebbe indebolire la Francia.

Il fanatismo anglicano e la gelosia nazionale provocano questo duplice risultato; ma non temiamo d'affermare che l'Inghilterra stima troppo la Francia per isperare che quei voti sieno compiuti.

Non è una nazione, nella quale il sentimento religioso ha sì larga parte ed impone tanto rispetto, che potrebbe chiedere seriamente alla Francia di annullare l'autorità d'una religione che da quindici secoli è collegata con tutto il movimento della sua storia, con tutto il progresso della sua civiltà. L'Inghilterra, senza dubbio, ci farebbe plauso se le sacrificassimo il papa, ma ci stimerebbe meno. Nei suoi *meetings* e nei suoi giornali, essa ci eccita all'apostasia; ma in un congresso non ardirebbe consigliarcela. Se lo facesse, sarebbe sola. Ma essa non lo farebbe, perchè è troppo gelosa della propria influenza per volersi dividere dai sentimenti politici dell'Europa.

Quando l'Europa avesse pronunziata la sua decisione, l'autorità di questa sarebbe sì grande, che crediamo ogni resistenza impossibile.

Tuttavia, conviene prevedere un'ipotesi: se Roma e Torino ricusassero di sottomettersi a questo arbitrato europeo, che si farebbe? Si costringeranno ad eseguire questa decisione suprema? Il nuovo congresso, come quello di Laybach, chiederà all'intervento militare la sanzione del proprio diritto di giurisdizione diplomatica? Io sono fermamente convinto che non sarebbe necessario di ricorrere a questo estremo. Ma non esito a dichiarare che ciò non sarebbe legittimo. Se, per un caso impossibile, si andasse incontro al rifiuto del governo pontificio o del Re Vittorio Emanuele, esso non potrebbe avere altra conseguenza che il mantenimento dello *statu quo*. Noi siamo a Roma e l'occuperemmo finchè le resistenze non fossero vinte. Le risoluzioni dell'Europa sussisterebbero colla loro autorità; esse screditerebbero le resistenze e rimarrebbero come il punto d'aspetto d'un'adesione che giungerebbe necessariamente, perchè l'ostinazione contro l'interesse generale e contro l'opinione pubblica é un fatto anormale, irregolare e transitorio.]

L'ordinamento adunque dell'Italia non le verrà imposto colla forza nè colla guerra. Il suo patriottismo trionferà della sua ambizione, e, quanto al papato, la parte che gli sarebbe attribuita è troppo bella, per farci lecito di temere ch'esso respinga le serie guarentigie che gli verrebbero offerte dal rispetto e dalla devozione dell'Europa.

Ma da queste Assisie dell'Europa non iscaturirebbe solamente il componimento degli affari di Roma e dell'Italia. Ne emergerebbe un risultato ben più importante sotto il punto di vista dei principii e degli interessi dell'ordine morale, che, in questa questione, legano la società europea alla grandezza e alla sicurezza del papato.

Non conviene misurare l'azione del papato e la influenza che esercita nel mondo dall'estensione del territorio che occupa. Se forma un piccolo stato, rappresenta però una grande potenza. Perchè i suoi ambasciatori occupano il primo posto presso le corti estere? Perchè i maggiori sovrani riconoscono in esso una superiorità che li domina?

Non abbiamo noi veduto, in altri tempi, l'imperatore di tutte le Russie, Nicolò I, il capo scismatico di un popolo di sessanta milioni d'uomini, appressarsi rispettosamente al Santo Padre e rendere omaggio alla sua grandezza morale? Si risalga ad un'epoca più remota e si rammenti la commozione profonda prodotta nel mondo dalla lotta di un papa spogliato ed esiliato contro quel glorioso conquistatore dinnanzi al quale tutto s'inchinava e si potrà apprezzare che cosa è il papato e qual parte gli spetta nell'equilibrio degli stati.

Tra la sovranità che Gregorio VII voleva arrogarsi nella società politica e la servitù che l'unità italiana intende d'imporre al papa il quale non sarebbe più che l'istrumento delle mire ambiziose di essa, il papato può prendere un posto splendidissimo; riconciliato coll'Italia, unito all'Europa moderna può illuminare e moderare al tempo stesso la ragione, la libertà, il progresso, vale a dire tutte le conquiste umane che non potrebbero essere disgiunte dalla forza superiore che le produce e che deve inspirarle e dirigerle.

IV.

Riassumendo quanto abbiamo detto, l'unità italiana non sarebbe la salute d'Italia; essa sarebbe uno scoglio inevitabile per la sua indipendenza; se non si consolidasse, comprometterebbe l'opera che la Francia ha pagata col proprio sangue, inghiottirebbe nelle delusioni della sua ambizione i gloriosi risultati di Solferino; se per un caso impossibile, riuscisse a consolidarsi, essa assorbirebbe il papa, o lo proscriverebbe, ed in entrambi i casi recherebbe una ferita profonda alle relazioni necessarie tra la società moderna e l'unità cattolica; l'equilibrio morale, politico, militare dell'Europa sarebbe profondamente turbato ed una nazione di 30 milioni d'uomini, collocata fra due mari, protetta dalle Alpi, con un sicuro ricovero nel quadrilatero veneto, muterebbe tutte le condizioni delle relazioni della Francia coll'ordine europeo; la guerra generale, 500,000 uomini in linea di battaglia, un miliardo ingoiato dal bilancio della guerra, e tutto ciò per dare la Venezia all'Italia e creare presso di noi un popolo rivale — tale è il bilancio dello abbandono di Roma!

Non essendo possibile l'unità assoluta, non potendo durare l'unità presente, non essendo praticamente attuabile la federazione di Villafranca, Napoli non potendo rimanere unita a Torino che colla forza, gli stati romani dovendo partecipare al movimento nazionale senza sfuggire all'autorità del sommo pontefice del quale guarentiscono l'indipendenza, è necessario ricondurre l'Italia alle condizioni naturali e storiche della sua vita politica, è necessario consacrare le divisioni territoriali che la natura ha create e l'interesse generale deve mantenere; solamente l'Europa è abbastanza potente per compiere quest'opera e dal suo intervento emergerà un'alleanza più stretta tra la civiltà e la libertà ch'essa rappresenta ed i principii d'ordine morale dei quali Roma è l'asilo.

Ecco ciò che ho voluto esporre in questo lavoro. I miei oppositori mi renderanno almeno questa giustizia, ch'io sono stato sincero ed esplicito; ho detto senza esitazione tutto ciò che mi pareva impossibile e tutto ciò che mi pareva necessario.

È impossibile che l'Italia sia data in balìa della reazione o della rivoluzione.

È impossibile che l'unità italiana si costituisca a Roma; giacchè il suo trionfo provocherebbe uno scisma, una guerra generale ed una modificazione profonda dell'equilibro europeo.

È impossibile che la Francia lasci cadere il papato ch'essa ha ognora protetto, e che favorisca alle proprie porte la costituzione di un grande stato di prim'ordine, che controbilancierebbe la sua potenza, se essa non la rafforzasse con delle estensioni territoriali che un simile evento renderebbe indispensabili.

È necessario che il papato sia sovrano a Roma, affinchè l'unità cattolica, ch'esso rappresenta, conservi l'indipendenza senza della quale più non esisterebbe.

È necessario finalmente, che l'Europa intervenga, e che a nome degli interessi che rappresenta, calmi tutti i conflitti, domini tutte le resistenze, consacri tutti i diritti.

Non ho l'onore nè la pretensione d'essere l'interprete del governo del mio paese. Ma, dicendo, colla scorta della storia, della ragione, del patriottismo, ciò che è impossibile e ciò che è necessario in questa grande quistione, credo di avere abbastanza chiaramente indicato ciò che la politica francese non adotterà mai e lo scopo verso il quale essa tenderà ognora.

A. DE LAGUERONNIÈRE
*Senatore.*

---

I giornali inglesi contengono una lettera del sig. Moir, il quale in nome del comitato Garibaldi annuncia una sottoscrizione per inviare alla Spezia il distinto chirurgo Partridge onde visitare la ferita di Garibaldi. Alcuni amici di Garibaldi in Inghilterra hanno interinalmente garantito per la somma necessaria, che ascende ad alcune centinaia di lire sterline. Il signor Partridge è per conseguenza subito partito, e lord Palmerston ha telegrafato a sir J. Hudson affinchè questi si adoperi immediatamente per procurare al detto chirurgo senza indugio l'accesso presso il generale Garibaldi.

In pari tempo si annuncia che sabbato scorso di sera doveva aver luogo un'adunanza dei membri del comitato suddetto e di altri amici del generale e della libertà per combinare i preparativi di una dimostrazione popolare a Londra in favore di Garibaldi.

---

Il *Morning Post* in un suo articolo di fondo dice essere informato che in circoli di rivoluzionarii estremi italiani, ai quali Mazzini presta il suo nome, è stato impiegato un linguaggio e si è accennato a congiure, simili alle minaccie e congiure che presagirono la cospirazione di Orsini ed ebbero con essa un principio di esecuzione.

Il *Morning Post* si estende nel suo articolo a dimostrare non solo l'iniquità, ma anche l'inutilità di simili attentati, i quali d'altronde dopo i provvedimenti della legge di lord Derby non possono più prepararsi impunemente in Inghilterra. Il *Morning Post* assicura che coloro i quali si rendessero colpevoli di quelle mene in Inghilterra sarebbero perseguitati col massimo rigore delle leggi.

---

## NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

*Roma*, 12 *settembre*.

Dacchè la confraternita di S. Vincenzo di Paola si tirò sopra in Francia gli occhi vigilanti della polizia, ed alcune misure severe prese a suo riguardo dal governo, le fecero vedere il bisogno di cercarsi un altro nido per le tenebrose macchinazioni, la fortuna volle, com'era naturale, che costoro ci cascassero addosso. È in Roma che si accentrano ora le fila di quella rete di cospirazioni, alle quali la Confraternita, diventata setta politica si abbandona a danno degli uomini e delle cose che cercano di liberare il mondo dal dominio dei gesuiti. Sono infatti gesuiti coloro che stanno alla testa di questi sordi maneggi, ed abitano per l'appunto nel loro convento alla piazza del Gesù. Costoro raccolgono molto danaro dai confratelli di Francia, che cercano di tener viva in quel paese una sorda agitazione, e lo distribuiscono poi accompagnato di parole d'ordine ai centri subordinati dell'Italia, della Francia, della Germania.

Questi campioni della barbarie, questi angeli delle tenebre che dal fondo di un convento di gesuiti cercano di attizzare la discordia e di suscitare incendi dappertutto, sono i padri Villefort e Rubillon ed il frate Benaud per la Francia, ed il padre Rossi per l'Italia.

Non è possibile di considerare questi fatti, senza sentire l'urgente bisogno di chiudere questo nido di cospiratori dell'Europa moderna, mettendo Roma al più presto nelle sue naturali condizioni di capitale d'Italia. Allora soltanto quando essi non troveranno più terreno aperto alle loro mene, quando troveranno invece una polizia vigilante contro chiunque prostituisce la religione a stromento di macchinazioni politiche, allora costoro che non sono nientemeno vili che perfidi, lascieranno vivere in pace il mondo. La condiscendenza, le carezze aumentano la loro ferocia. Le risolute repressioni li paralizzano collo spavento. Invece finora la loro insolenza è mantenuta dagli infiniti riguardi che l'imperatore de' francesi crede dover usare con essi. Si riparla ora, non so con qual fondamento, di una missione da lui affidata al cardinale Morlot presso il papa. Possibile che ancora si voglia fingere d'aspettare una conciliazione? La commedia ha già stancato mezzo mondo, e vi so dir io che anche in Roma dove la popolazione non ha mai risposto ai moti impazienti del partito d'azione, la pazienza verrebbe esaurita, se dovessero scorrere ancora dei lunghi mesi prima di vederla finita. Con un popolo non si scherza con tanto cinismo come fa il signor Grandguillot, parlando dei 19 anni che Carlo V aspettò l'esito di una sua contesa col papa.

È arrivato in Roma un cappellano del Re Vittorio Emanuele (Stellardi), latore al papa di una lettera della Principessa Pia che gli annunzia il suo matrimonio. Sentiremo l'accoglienza che avrà ricevuto.

Ieri mattina un fatto atrocissimo funestò l'animo di quanti l'udirono, e fece fremere coloro che vi riconoscono l'effetto dell'educazione pretina, la quale invece di dirigere a sentimenti vigorosi ed onesti la ricca natura del popolano di Roma, non cerca altro che di farselo servo col renderlo superstizioso. A Sant'Andrea delle Frutta, un muratore uccise sua moglie, ferì mortalmente una giovane figliastra che morì all'ospedale poche ore dopo, e ferì alle mani altri figli minori che cercavano di trattenere il coltello. Se il prete svolgesse un po'meno la sua furibonda eloquenza contro i liberali, ed occupasse il suo tempo a rassodare i sentimenti di umanità, chi non è persuaso che un popolo generoso come il nostro, aiutato pure dall'influenza religiosa nelle sue buone tendenze, non farebbe mai rabbrividire con simili atrocità? A sentir loro invece, l'inferno è là per ingoiare nelle sue voragini chi non ammette i dogmi politici fabbricati al Vaticano, ma la loro retorica non ha enfasi mai per far amare le virtù naturali e sociali, e per far abborrire quei delitti che sollevano la voce della coscienza.

Ieri i ministri dell'interno e de'lavori pubblici in Roma stavano sgomentati per l'annuncio allora ricevuto d'un vulcano che dicesi scoperto alla Magliana, a 6 miglia da Roma. Che un lavacro di fuoco debba purificare la Roma dei preti prima ch'essa divenga la Roma capitale d'Italia? Che, siccome i chierici reggitori di Roma non intendono il linguaggio chiaro dei popoli e della diplomazia, Dio abbia risoluto di usare con essi lo stile dell'Apocalisse?

---

## NOTIZIE DI SICILIA

Il *Giornale ufficiale di Sicilia* del 12 pubblica il seguente

*Manifesto.*

Avuto riguardo che per la sospensione della libertà della stampa di giornali ed altri fogli periodici portata dall'art. 2 del proclama sullo stato d'assedio del 20 agosto u. s. si aggraverebbero le condizioni di una numerosa classe di operai, ho stabilito di permettere le pubblicazioni dei detti fogli sotto le restrizioni seguenti:

Art. 1. Chiunque vorrà stampare, pubblicare o distribuire giornali, od altri fogli, dovrà ottenere una speciale licenza dall'autorità politica locale.

Art. 2. Non si potranno distribuire o smerciare siffatti stampati, senza che un esemplare di essi sia stato presentato due ore prima all'ufficio della questura e se ne sia ottenuto il visto.

Tale presentazione non potrà farsi prima delle ore 7 antim., nè dopo le 4 pom.

Art. 3. Per lo smercio e vendita di detti fogli sarà pure obbligatoria una speciale permissione dell'ufficio suddetto a coloro che ne saranno incaricati.

Art. 4. I contravventori alle suddette prescrizioni saranno arrestati senza pregiudizio del sequestro dei fogli che smerciassero od avessero fatti smerciare, e della revoca della licenza di cui all'art. 1 e 3.

Dato a Palermo addì 11 settembre 1862.

*Il luogotenente generale*
*Pro R. commissario straordinario*
F. BRIGNONE.

Si legge nello stesso giornale:

Una colonna arrivata a Racalmuto ha disarmato il paese e fucilato un individuo che armata mano resistè ai carabinieri. Sono state arrestate delle persone compromesse negli ultimi disordini. Il procuratore del Re è sul posto per procedere contro i colpevoli.

— In Ragusa dopo l'arrivo della truppa ritornò la tranquillità e si procede ad alcuni arresti dei compromessi.

— A Canicattì la mattina delli 11 giunse una colonna di truppa ed ha occupato il paese militarmente. I più compromessi, compreso il sindaco, sono fuggiti.

— A Grammichele, presso Caltagirone, scoppiò li 10 una sommossa per l'imposta sul vino. Da Catania si spedirono truppe e tutto rientrò nell'ordine.

— Scrivono da Noto: La provincia tranquilla, lo spirito pubblico soddisfacente.

Scrivono da Trapani (Sicilia), 7 settembre, alla *Perseveranza*:

Essendo qui approdato un grosso legno, il *Plebiscito*, avente a bordo un battaglione di bersaglieri, e precisamente uno di quelli che attaccarono Garibaldi, dopo due giorni che i soldati restavano a bordo, ebbero ordine dagli ufficiali di scendere a terra; ma il popolo prese ad insultarli, a cui essi risposero col più dignitoso contegno. Al dopo pranzo, tumultuando il basso popolo e gridando: « fuori i traditori! che s'imbarchino, » si sarebbe forse deplorato qualche grave disordine se la guardia nazionale non fosse intervenuta a sedar quel tumulto. I bersaglieri furono pure insultati e minacciati mentre salivano a bordo, ma il loro contegno e lo intervento della guardia nazionale salvarono il paese da tristi conseguenze.

Per opera degli stessi agitatori furono pure lacerati i proclami del generale Cialdini e sostituiti da altri colla firma di Garibaldi, cancellandovi pure il nome di Vittorio Emanuele.

Tutto ciò dispiacque sommamente ai cittadini assennati, i quali amano sopratutto l'ordine ed il rispetto alla legge, e non si lasciano trascinare dal partito sovversivo.

---

## PARLAMENTO PRUSSIANO

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

*Berlino*, 11 *settembre*.

Nella discussione sul bilancio militare, il ministro delle finanze, signor Von der Heydt, comunica alla Camera una dichiarazione scritta, nella quale ricapitola tutto ciò che si è fatto sino a questo giorno relativamente alla questione del riordinamento militare; quindi aggiunge:

« Il governo non ha mai avuta l'intenzione di creare altro che uno stato di cose provvisorio.

« I crediti votati fino a questo giorno hanno fatto credere al governo che mantenendo il presente stato di cose adempirebbe ai propri doveri verso il paese. La presentazione dei progetti del governo non ha avuto luogo unicamente a cagione della breve durata della presente sessione. Votando il bilancio del 1862, nessun danno verrà recato alle future risoluzioni sul riordinamento militare, ed il governo non farà alcuna obbiezione a che si voti un credito straordinario, tanto più che le rendite correnti porgono i mezzi per coprire queste spese.

« Il governo avrà d'uopo d'un voto ulteriore per alcune spese straordinarie nel 1862, ma spera di ottenerlo dalla Camera, giacchè quelle spese sono inevitabili. Il ritardo avvenuto nella presentazione dei progetti del governo non potrebbe giustificare

la Camera se adottasse delle risoluzioni atte a gettare il disordine nell'amministrazione delle finanze ed a compromettere il governo rimpetto all'estero.

« La proposta della Commissione rende impossibile la formazione del bilancio. Il governo riconosce espressamente nella Camera il diritto di votare le spese, ma è convinto che non poteva agire altrimenti e crede di aver dato prova del suo buon volere per agevolare una soluzione. Esso adunque lascia ai rappresentanti della nazione la responsabilità di ciò che potrà nascere. »

# INTERNO

## NOTIZIE VARIE

**Consiglio de' ministri.** Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

**Atti ufficiali.** — La *Gazzetta ufficiale* contiene:

1° Il R. decreto 24 agosto che autorizza alcuni comuni a variare il loro nome;

2° Parecchie nomine e disposizioni nell' esercito nazionale;

3° Una lista di decorazioni dell'ordine di San Maurizio:

4° Le seguenti nomine nella carriera superiore dell'amministrazione provinciale;

Zoppi cav. avv. Vittorio, prefetto a Salerno (Principato Citeriore), traslocato nella stessa qualità a Messina;

Mathieu commend. Antonio, id. a Messina, id. ad Ancona;

Micono comm. avv. Domenico, id. a Reggio (Emilia), id a Pavia;

Notta commend. Giovanni, senatore del regno, nominato prefetto della provincia di Reggio (Emilia).

**Comando militare del circondario di Torino.** I signori uffiziali pensionati a *qualsivoglia titolo* dimoranti nel circondario di Torino, sono invitati di far conoscere a questo comando il loro domicilio, indicando il comune, il nome della via, il num. della porta e del piano, per la esattezza del prescritto ruolo da tenersi da questo uffcio.

Torino, 13 settembre 1862.

*Il Maggiore gen. comandante militare*
A. Galli.

**Prigionieri garibaldini.** Il *Movimento* annunzia che oggi 15 sbarcarono a Genova circa 200 prigionieri garibaldini che si avviarono ai forti in mezzo a molta truppa, carabinieri e guardie di sicurezza pubblica.

**Sequestri.** Il giorno 14 è stato sequestrato in Milano il N. 239 dell' *Unità italiana*.

— L'*Indipendente* di Napoli dell'11 venne sequestrato per aver riprodotto la lettera di Garibaldi sul combattimento d'Aspromonte.

**Omaggio alla Principessa Pia.** Si legge nella *Nazione* del 14:

Nel fausto avvenimento del matrimonio della Principessa Pia, figlia del nostro magnanimo Re, il municipio di Firenze volle presentare l'augusta donzella d'un dono che nella sua nuova regale dimora le ricordasse l'affetto che per lei nutre Firenze. Fu ottimo consiglio lo scegliere un lavoro in una di quelle arti onde la nostra città salì celebrata. Il presente dunque consiste in una tazza d'agata squisitamente lavorata. Da una parte si circonda d'un drago d'oro sculto a perfezione, con cesellature eleganti, smalti preziosi, e con due brillanti nella orbita degli occhi. Il lavoro fu condotto da Luigi Benvenuti, ad imitazione delle opere di Benvenuto Cellini; e a titolo di giustizia convien dire che riuscì tale quale poteva desiderarsi. Il gonfaloniere marchese Ferdinando Bartolommei fu incaricato di recare il dono alla Principessa, insieme coi felici auguri della nostra città nell' occasione de' suoi sponsali.

**Canonicati vacanti.** Si legge nella *Lombardia* in data di Milano 14:

Monsignor Caccia, il quale sonnecchiava volentieri al pressante invito fattogli dal nostro prefetto di aprire i concorsi ai canonicati, alcuni dei quali da anni vacanti, fu scosso dalla sua inerzia colla pubblicazione fatta nel nostro giornale della nota 18 agosto dello stesso prefetto. Ma la sua risposta fu una nuova delusione poichè fece sapere che solo alla fine d'ottobre addiverrebbe a quanto gli era richiesto. Il nostro clero nutre la fiducia, che il ministero, usando del proprio diritto di patronato, e non di un privilegio, come farneticava l'altro ieri l'*Armonia*, non voglia più oltre indugiare alla nomina definitiva dei quattro canonicati vacanti.

Nello stesso tempo si ricorda al governo che la parrocchia di Bernate, di R. patronato, è da tre anni vacante, perchè la nomina da esso fatta non soddisfece mons. vicario.

**Ferrovie meridionali.** Si legge nella *Patria* di Napoli del 13:

Rapidamente è stato fatto il primo versamento di lire 150 per azione della società, che ha dato la ingente somma di 30 milioni. Essa ora, per diffinitivamente costituirsi, attende gli statuti che trovansi all'approvazione ministeriale. Godiamo di apprendere prossima la venuta in Napoli, da Ancona per Foggia, del conte Bastogi concessionario delle ferrovie meridionali, e del signor Bella che sembra destinato ad essere l'ingegnere in capo di essa.

**Brigantaggio.** si legge nell'*Avvenire* di Napoli del 13:

Sul confine pontificio i briganti della banda Tristany tesero la notte dell'8 corrente un agguato ai bersaglieri che recavansi a Rendinara. Fortunatamente non vi fu che un solo bersagliere morto ed un uffiziale ferito leggermente. I briganti ebbero nello scontro diversi feriti, che trovansi a Collepardo, vicino il convento di Trisulti. La banda di Tristany è di 80 individui e si compone quasi esclusivamente di spagnuoli.

*Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 14 fino alle 4 del 15 settembre.*

Clava Raffael, d'anni 72, di Carmagnola; Biesta Giuseppe, id. 36, di Favria, causidico; Casella Gio. Battista, id. 29, di Peschiera, negoziante; Oggero Giovanna nata Villa, id. 57, d'Ivrea, crestaia; Zanone Emilia, id. 23, di Biella, cameriera.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 6.

# NOTIZIE POLITICHE

## SI FA IL PROCESSO?

La *Gazzetta ufficiale* contiene la seguente nota:

Parecchi giornali muovono censura più o men aspra al governo perchè non abbia ancora dichiarato quali siano le sue intenzioni intorno alla sorte di coloro che presero parte ai recenti fatti di ribellione.

Trattandosi di eseguire la legge e di lasciare che la giustizia abbia libero il suo corso, non incumbeva certamente al governo obbligo alcuno di dichiararlo.

Del resto varie sono le provincie del regno nelle quali quei fatti si iniziarono e si consumarono; ed occorre determinare la corte d'assisie cui ne spetti la cognizione, avuto anche riguardo alle considerazioni della sicurezza pubblica.

Questa nota ufficiale non potrebb' essere più inopportuna.

Nel mentre cerca di scusare il ministero di aver ritardato finora a prender una risoluzione intorno a Garibaldi ed a'suoi compagni, ci fa conoscere che la decisione è presa, e che gl'imputati saranno mandati dinanzi alla Corte d'assisie.

Pare che il ministero non abbia osato dire esplicitamente che era determinato il processo. Si limitò a farlo sottintendere.

Ma ci voleva tanto tempo per adottare una deliberazione siffatta?

In due giorni il gen. Cialdini ha preso Garibaldi e ci volevano diciasette giorni al ministero per decidere che cosa aveva a farne?

Ed ora almeno l' è finita? Si sa dinanzi a qual corte d'assisie dovranno presentarsi gl'imputati?

La nota dichiara che bisogna determinarla, non solo tenuto conto delle provinco nelle quali quei fatti criminosi sarebbero stati iniziati e consumati, ma eziandio avuto riguardo alle considerazioni della sicurezza pubblica.

Dunque il ministero temerebbe che il processo potesse dar origine a disordini e perturbazioni? Paventerebbe il prolungarsi di una crise che pareva prossima a calmarsi? E per evitar questi pericoli crede egli conveniente di rimandar gl'imputati dinanzi a questa anzichè a quella Corte d'assisie? Ma non dovrebb' esser la legge che determini la Corte, dinanzi alla quale debbono comparire?

Molte altre riflessioni ed obbiezioni ci si affacciano alla mente rispetto alla deliberazione annunziata nella nota ufficiale ed al modo in cui fu annunziata.

Per ora facciamo punto, fermi più che mai nella convinzione già da noi espressa, che il ministero può deliberare il processo, richiesto d' altronde da Garibaldi stesso e da'suoi compagni ed amici, ma che non gli si darà corso, per non cagionare agitazioni e scene spettacolose e drammatici episodi e scandalose recriminazioni, che sogliono sorgere ne' processi politici e che sono inevitabili in un processo come quello di Garibaldi e nelle condizioni presenti d' Italia e con tale rimescollo di passioni, sia che si faccia dinanzi ad una corte di assisie o dinanzi al Senato del regno.

Dicesi che il ministero abbia mandato una nota alla Francia sulla quistione di Roma ed una circolare ai rappresentanti del Re all'estero sugli ultimi casi, come avea fatto dopo gli affari di Sarnico, che prepararono quelli di Ficuzza, di Catania e di Aspromonte.

Ma più di una nota, la quale non può dir alla Francia cosa che non sappia, ci pare che il ministero farebbe bene di chiedere al governo francese spiegazioni sulle lettere del signor senatore Laguéronnière sulla quistione italiana.

Parecchie volte la Francia ha mosso laguanze e domandato schiarimenti a' precedenti ministeri italiani sopra articoli di giornali torinesi, benchè essa non ignorasse che qui v'ha larga e completa libertà di stampa.

Quanta maggior ragione avrebbe il ministero italiano di invitar il governo francese a spiegarsi sugli articoli del signor Laguéronnière, così per le relazioni che l'on. senatore ha col governo e coll'imperatore, come per la legislazione che regge la stampa francese e la mette in balìa dell'amministrazione!

L'aiutante di campo generale di S. M. l'imperatore di tutte le Russie, conte di Stackelberg, inviato in missione straordinaria a Torino, è accompagnato dal maggior generale Hasford; dal primo segretario di legazione Nicolao Gerebzow, dal conte di Stackelberg, capitano in secondo nelle guardie, e dal sig. Netchajew, luogotenente nelle guardie.

Notizie giunte a Costantinopoli il 13 corrente recano che la R. Missione straordinaria italiana è stata ricevuta solennemente il 20 agosto da S. M. le Scià il quale chiese con premuroso interesse notizie del Re.

Il prof. Ferrati accompagnato dal capitano Clemencich e da alcuni altri membri della R. missione, compì nel 12 agosto un'ascensione sul Demavend (monte vulcanico della catena di Elburz, alto 12,531 piedi inglesi sopra il livello del mare Caspio) e vi fece col più felice risultato alcune importanti osservazioni barometriche.

La salute delle persone componenti la missione è perfetta.

Si legge nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 12:

Siamo informati da buona fonte che il gabinetto delle Tuileries ha fatto negli scorsi giorni delle nuove proposte alla corte pontificia. Il Santo Padre si sarebbe mostrato disposto ad entrare in trattative.

L'intangibilità del patrimonio di S. Pietro e l'introduzione dell' amministrazione laicale negli stati della chiesa giusta il *memorandum* del 1831 sarebbero le basi principali del progetto di transazione proposto dalla Francia.

Noi dubitiamo assai che queste proposte siano state fatte, nè ci pare, in ogni caso, probabile che la Corte di Roma si sia mostrata disposta ad accettarle. Crediamo adunque che la notizia date dalla *Corrispondenza Scharf* sia inesatta.

Leggesi nella *Patrie* del 14:

Il conte di Mosbourg, primo segretario dell'ambasciatore di Francia a Vienna, chiamato recentemente a Parigi, ne è ripartito ieri per ritornare al proprio posto.

È noto che il nome del signor di Mosbourg è stato pronunziato come quello d'uno dei candidati più serii al posto di primo segretario dell'ambasciata di Francia a Roma, dianzi occupato dal duca di Belluno. Non crediamo tuttavia che alcuna decisione sia stata presa finora a questo riguardo.

Si legge nel *Constitutionnel* del 14:

Le Cortes portoghesi a voti unanimi hanno approvato il contratto di matrimonio del re colla principessa Pia di Savoia e le due Camere hanno nominate delle deputazioni incaricate di complimentare S. M. Le Cortes hanno pure votata una legge che innalza il rappresentante di Portogallo a Torino a ministro residente di seconda classe. In seguito a questi voti le Cortes si sono separate e non si riuniranno più sino al 2 novembre.

Leggiamo nel *Pays* del 13:

I negoziati relativi al trattato di commercio tra la Francia e l'Italia incontrano qualche difficoltà che potrà ritardarne la conclusione. Ma crediamo di poter assicurare, contrariamente alle asserzioni di alcuni giornali italiani, che in queste difficoltà non entra alcuna considerazione politica.

Forse il ritardo sofferto dal trattato di commercio colla Prussia consiglia a recar maggior ponderazione nei negoziati del trattato coll'Italia.

Leggiamo nelle ultime notizie del *Pays* del 14:

S. E. il visconte di Paiva, ministro plenipotenziario di S. M. il re di Portogallo a Parigi, parte il 15 per Torino. Egli si reca a sorvegliare, unitamente al marchese di Loulé aspettato a Genova il 21 o il 22, i preparativi della cerimonia del matrimonio del suo sovrano colla principessa Pia.

Il visconte di Paiva anderà quindi a Lisbona per assistere alle feste che avranno luogo colà dopo l'arrivo della giovane regina; egli passerà per la Francia e s'imbarcherà a Bordeaux, mentre la principessa Pia, col marchese di Loulé ed il suo seguito si recherà direttamente presso il suo reale sposo, per la via di mare, da Genova a Lisbona.

— Qualche giornale estero ha annunziato che il principe Napoleone accompagnerà la principessa Clotilde sua moglie a Torino, in occasione del matrimonio della principessa Pia.

Crediamo di poter assicurare che questa notizia non ha alcun fondamento.

Si legge nella *Patrie* del 4:

La questione dei ducati tedeschi accenna ad entrare fra breve in una fase decisiva. Il conte di Bernstorff ha indirizzato, in data del 22 agosto, al signor Belan, rappresentante della Prussia presso la Danimarca, una nota che può essere considerata come un *ultimatum*.

Questa nota, trasmessa recentemente al governo danese non diventerebbe esecutoria che dopo la soluzione del conflitto tra il ministero e la Camera prussiana riguardo agli armamenti.

Dal suo canto il signor di Rechberg ha anche egli indirizzata alla Danimarca, in data del 26 agosto, una nota brevissima, accompagnata da un *memorandum*, nel quale l'Austria dichiara di essere fermamente determinata a sostenere i reclami contenuti nella nota prussiana.

Crediamo di sapere che la Danimarca prepara una duplice risposta che conterrà un rifiuto assoluto e motivato.

Scrivono da Vienna, 11 settembre, all'*Osservatore Triestino*:

Il noto diplomatico inglese signor Roebuck partì da questa capitale per Londra, con dispacci, così si dice, del conte Rechberg. Difatti constatiamo da fonte degna di fede, che il medesimo signor Roebuck giunse qui con missione speciale di lord Palmerston: le frequenti e lunghe conferenze che tenne col ministro degli esteri non possono non indurci a fare delle supposizioni di qualche prossimo avvenimento; e forse non sarebbero molto lontani dal vero, quelli che volevano indicare quale oggetto di tali colloquii un'alleanza anglo-austriaca. La cosa non ritarderà molto ad esplicarsi.

Leggesi nelle notizie del levante dell'*Osservatore triestino*:

Il principe Umberto, figlio del re Vittorio Emanuele, conferì prima della sua partenza da Costantinopoli le insegne di grand' ufficiale dell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro all' ambasciatore marchese Caracciolo di Bella, quelle di uffiziale al conte Greppi, primo segretario della legazione, e quelle di cavaliere al conte Tornielli, secondo segretario, ed al signor Arnaldo Demartino, console generale del governo di Torino. Anche Sefer bascià fu nominato grand' uffiziale dell' ordine di S. Maurizio e Lazzaro. Il sultano insignì i principi della decorazione di brillanti dell' Osmaniè di prima classe, e donò loro tre bei cavalli delle sue scuderie.

# DISPACCI ELETTRICI

## *AGENZIA STEFANI*

*Napoli*, 15 *settembre*.

Oggi parte per Ajaccio la squadra francese, meno il *Caton*, che va a Messina.

Pulzky è stato messo in libertà stamattina.

Fabrizi e Mordini sono sempre al castello dell'Ovo.

*Nuova York*, 5 *settembre*.

Mercier è partito ieri per Washington.

*Parigi*, 15 *settembre*.

***Notizie di Borsa***

| | 7.bre 13 | 7.bre 15 |
|---|---|---|
| Fondi francesi . . 3 0[0 | 69 55 | 69 55 |
| Id. id. . . . 4 1[2 0[0 | 96 30 | 96 25 |
| Consolidati inglesi . 3 0[0 | 93 3[4 | 93 3[4 |
| Id. in liquid. p. fine — | | |
| Fondi piemontesi 1849 5 0[0 | 70 85 | 70 90 |
| Prestito italiano 1861 5 0[0 | 71 — | 70 80 |
| (Valori diversi) | | |
| Azioni del Credito mobiliare | 942 | 945 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 365 | 365 |
| Id. Id. Lomb.-Venete | 607 | 605 |
| Id. Id. Romane . | 332 | 330 |
| Id. Id. Austriache | 477 | 477 |

*Berlino*, 15 *settembre*.

Parecchi ministri supplicano la Camera a respingere le proposizioni della commissione del bilancio.

Parlasi di scioglimento o proroga della Camera; è imminente una decisione in proposito.

*Parigi*, 15 *settembre*.

Il *Constitutionnel* reca un articolo di Limayrac in cui è detto: « Il governo imperiale difende da tredici anni l' indipendenza del papato, ma non è perciò ragionevole il conchiudere che esso voglia mantenere eternamente il governo papale. Se la Francia considera come un dovere l'assicurare l'indipendenza del papato, considera egualmente come dovere il rispettare la libertà dei popoli.

« I giornali devoti alla corte di Roma affermano che il governo romano è amato dai suoi sudditi; se ciò è vero, non si tratta quindi che di proteggerlo contro attacchi esteriori. Mantenuto all' interno dal voto delle popolazioni, protetto all' esterno contro qualsiasi attacco mediante una dichiarazione della Francia, la cui parola vale quanto la sua spada, la nostra occupazione non ha più alcuna ragione di essere. »

G. ROMBALDO, *Gerente*.

## BORSA DI TORINO
15 *settembre* 1862

| Fondi pubblici | Contratti in cont. | in liquidazione |
|---|---|---|
| Consolidato 5 0[0 | G. p. d. B. 71 50 | — — |
| » » | Matt. . 71 03 | 71 05 31 8.bre |
| Id. Piccole rend. Matt. | . 71 57 | — — |

## BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
13 settembre.

| | |
|---|---|
| Consolidati 5 per 0[0, in contanti . | 71 10 |
| Id. 3 per 0[0, in contanti . . | 48 25 |

Il 1° ottobre 1862 avrà luogo la 4ª Estrazione del

# PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI MILANO.

**26 MILIONI 950,000 lire italiane** vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

**Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio.** Mediante sborso di sole

**ITAL. L. 4 50 CENT.**

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria (Credito Mobiliare), via dell'Ospedale n. 24, dove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

# PREMUROSA RICERCA DI AGENTI LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

***per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore,***

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, lavori fini della Cina, imprestiti ed acquisti di beni stabili demaniali od altri, e per diverse altre incombenze civili e commerciali.

*Dirigersi con lettere franche al sig.* Giulio Simon, *dirett. dell'* Italia Grande *in Genova.*

NB. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle città grandi, come Napoli, Messina, Foggia, Bologna, Modena, Torino, ecc. ecc., non si fa premura che per le sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

*Secondo l'importanza della città e la classe dell'agenzia, l'annuo stipendio sarà di* 5000, 3000 *e* 2000 *fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.*

Tipografia di ENRICO DALMAZZO, in Torino
piazzetta e via S. Domenico, n. 2.

# RACCOLTA DELLE LEGGI, DECRETI E CIRCOLARI SULLE NUOVE TASSE ED IMPOSTE

Tassa di Registro — Bollo — Corpi morali e Manimorte — Società industriali, commerciali e d'assicurazione — Rendite vitalizie — Tasse Ipotecarie — Trasporti sulle ferrovie a grande velocità — Sali e Tabacchi — Multe e spese di giustizia criminale — Tasse universitarie.

**È uscito il fascicolo terzo. — L. 1.**

Primo fascicolo delle Leggi, Regolamenti, Circolari ed Istruzioni sulle nuove Tasse ed Imposte, un vol. in-8° contenente **24** documenti tra leggi, decreti, ecc. . . . . . . . . . . . L. 2 50

Secondo fascicolo che comprende le successive Istruzioni e Circolari sulle Tasse, Imposte, Multe e Spese di giustizia penale (**30** documenti) . . . . . . . . . . . » » 80

Terzo fascicolo. Continuazione della stessa Raccolta (**22** documenti e **160** quesiti colle loro soluzioni) . . . . . . » 1 »

INDICE ALFABETICO-ANALITICO delle suddette Leggi, Decreti, Istruzioni e Circolari . . . . . . . . . . » » 80

TARIFFA della Tassa di registro . . . . . . . . » » 80

ELENCO ALFABETICO degli ATTI secondo la nuova Legge sul bollo, con indicazione della carta da adoperarsi, ecc. . . . » » 25

QUADRO SINOTTICO dei diritti di registro dovuti in ragione dei valori contrattuali, trasferiti o dedotti in giudizio, compreso il decimo di guerra, sino a *Lire Mille* . . . . . . . » » 05

Le suddette pubblicazioni vengono spedite *franche di porto* al prezzo sunnotato a chi ne farà domanda con lettera affrancata, *munita di vaglia postale*, all'indirizzo dell'editore ENRICO DALMAZZO Tipografo in Torino, via e piazzetta di S. Domenico. — A colui che prenderà tutti gli stampati sovra notati in una sola domanda verranno spediti pel complessivo prezzo di **Lire 4 50**.

***FARMACIA TARICCO già BARBIÈ*** — ***Piazza San Carlo Torino***

# SCIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATO

*col joduro di potassio o senza*

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. **6** coll'istruzione.

## INIEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo sì recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. **5**.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze
**Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.**

# PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl'intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1** lira e di **2** lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

## D'affittare al 1 marzo 1863

I tenimenti Rossavino d'ettari 111 e Tortino d'ettari 97 circa, uniti o separati, posti nei territori d'Alessandria, Sezzè e limitrofi.

Dirigersi a Rossavino dall'agente locale; In Alessandria, dal signor Pizzorno Paolo, agente del sig. Conte Gajoli.

A Torino dal notaio Perussia, via Arsenale, n. 14.

## RITRATTI IN FOTOGRAFIA

**carta di visita**

**DI S. M. IL RE DI PORTOGALLO**
**DI S. A. R. LA PRINCIPESSA PIA**

a L. **1 50** cad.

Presso SCHELLINO FRANCESCO libraio, portici della Fiera, rimpetto al negozio Levi, Torino. Spedizione franco contro vaglia o francobolli.

## DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

## BOLI di CUBEBE Lechelle E INIEZIONE cicatrizzante al TANNATO DI FERRO

BOLS DE CUBEBE LECHELLE AU TANNATE DE FER

**soli efficaci** per guarire in pochi giorni, senza timore nè recidiva le malattie *contagiose, recenti, antiche e croniche*. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. - **Lechelle** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie di Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Milano*, Zanetti.

## MALATTIE, *CURA* del D. CHABLE

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci* e il *catarro della vescica*, e fortificare i essuti indeboliti, chiedete l'eccellente SCIROPPO DI CITRATO DI FERRO del D.r Chable e la sua INIEZIONE. Prezzo: 6 fr. — SCIROPPO VEGETALE sudorifero preferibile al ROB, il migliore depurativo conosciuto. — BAGNO MINERALE e POMATA ANTIERPETICA di un effetto pronto. — EMORROIDI, pomata che guarisce in tre giorni.

**MAGREZZA** abituale o malatticcia guarita col *Cioccolato bromo-jodurato* di Boille. L'Accademia di medicina di Francia ha riconosciuta la potente efficacia della composizione *bromo-jodurata* sulla digestione e sul nutrimento. Si vende 7 fr. il mezzo kilo.

**PILLOLE** bromo-jodurate e ferruginose di Boille. Fr. 3 50 la boccetta.

**GOTTA E REUMATISMI** L'**Olio Poggi** di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia. L'uso di quest'olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. — Prezzo delle boccette 6 e 4 fr.

**ELESIR THERMES** al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi, anemia, scrofole, rachitide, sfinimento di forze* per malattie o eccessi d'ogni natura. Fr. 4 50.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

**BALSAMO ACUSTICO** contro i dolori di orecchi e la sordità recente, di P. GAGE di Parigi. — Prezzo fr. 4 50.

**ELISIR DI PEPSINA** del Dott. CORVISART. La Pepsina ha la proprietà di far digerire gli alimenti e riesce benissimo nelle gastriti, gastralgie, infiammazioni dello stomaco. — Prezzo 6 fr.

**PEPSINA** pura in polvere, digestiva, di GRIMAULT. — Prezzo 3 50.

**PANI FERRUGINOSI** di GAGNIÈRE per le affezioni clorotiche, tubercolose, e in tutti i casi in cui si ha bisogno di ristorare le proprie forze coll'uso del ferro. In questi pani il ferro è divenuto un alimento riparatore fortificante e di una digestione facile. — La scatola 4 fr.

**PASTIGLIE** d'ipecacuana, di CADET-GASSICOURT, in scatole. — La scatola fr. 2 e 3 50.

**PILLOLE** purgative, genuine, del Piovano di Santa Fosca di Venezia. — Scatole da fr. 4 50 e 2 25.

**PILLOLE** antiasmatiche del dott. FRARY per l'asma, il catarro e le malattie degli organi respiratorii. — Prezzo fr. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

*Tip. dell'* Opinione *dir. da C. Carbone.*

## POUDRE DE ROGÉ

PURGATIF AUSSI SÛR QU'AGRÉABLE

La **POLVERE ROGÉ** serve a preparare la **LIMONATA PURGATIVA GAZOSA** a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La POLVERE DI ROGÉ si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé** inventore*, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un'istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. **2 50**. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

# MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

**PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.**

## CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

**per piombare facilmente i denti da sè.**

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

## OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1ª classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

**VESCICANTI D'ALBESPEYRES**, i soli specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore, e si conservano indefinitamente. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (V. *Institut médical*). Il nome dell'inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure le **Capsule Raquin** al Copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani e Depanis.

**NON PIU' MEDICINE.**

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

# LA REVALENTA ARABICA DU BARRY di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, ftisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 56416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti col serie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421 E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasime e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 54528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44108, Madamigella Zeguers, di ftisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46240, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli. G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cossola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
***in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.***

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Il canestro del peso di lib. | 1/2 | brutta | fr. | 2 50 |
| » | » | 1 | » | 4 50 |
| » | » | 2 | » | 8 » |
| » | » | 5 | » | 17 50 |
| » | » | 12 | » | 36 » |

| Qualità sopraffina | | | |
|---|---|---|---|
| Il canestro del peso di lib. | 1 | fr. | 10 50 |
| » | » 2 | » | 18 » |
| » | » 5 | » | 28 » |
| » | » 10 | » | 62 » |

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

## PRODOTTI DI S.ª MARIA NOVELLA DI FIRENZE

| | | | |
|---|---|---|---|
| Acqua di miele | L. 1 50 | Acqua di rosa | L. 1 » |
| Acqua di fior d'arancio | » 1 » | Acqua di vaniglia | » 1 » |
| Acqua di gelsomino | » 1 » | Acqua di muschio | » 1 » |
| Acqua della Principessa | » 1 » | Essenza aromatica d'aceto | » 2 » |
| Acqua di lavanda | » 1 » | Balsamo pel dolore dei denti | » 1 » |
| Acqua di fragola | » 2 » | Essenza di bergamotte | » 1 » |
| Acqua di menta peperina | » 1 » | Polvere dentifricia | » 1 70 |
| Acqua d'ambra | » 1 » | Pasta di mandorle | » 3 » |
| Acqua di verbena | » 2 50 | Pomata | » 1 55 |
| Acqua di gigli per levar le macchie | » 3 50 | Alkermes | » 3 » |
| Acqua antisterica | » 1 20 | Id. | » 1 50 |

# INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso,*** ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.